

Forme del minuscolo L'immaginario entomologico nella cultura italiana

Recensione di: Daniela Bombara & Ellen Patat (a cura di), *Epifanie entomologiche. Gli insetti nella cultura italiana*, Market Harborough, Troubador Publishing, 2023, 398 p., ISBN: 978180514182-2, £ 16.95.

Paola Nigro

Università degli Studi di Salerno

pnigro@unisa.it

<https://orcid.org/0009-0004-2334-4743>

Epifanie entomologiche. Gli insetti nella cultura italiana, a cura di Daniela Bombara ed Ellen Patat, rappresenta un intervento critico originale e ben documentato nel panorama degli studi italiani contemporanei. Nato da una sessione del convegno AATI (Cagliari, 2018) e successivamente ampliato in un numero speciale della rivista *Filološki pregled*, il progetto si è evoluto fino all'attuale configurazione editoriale, che riunisce ventuno contributi in tre lingue (italiano, inglese e francese), e si articola in due sezioni: 'Entomologie letterarie' e 'Proliferazioni entomologiche nelle arti'.

L'intento dichiarato nella prefazione e nell'introduzione al volume è quello di interrogare la funzione simbolica, estetica e allegorica dell'insetto nella tradizione culturale italiana, evitando letture esclusivamente naturalistiche. L'insetto, spesso marginale nell'immaginario culturale e oggetto di rappresentazioni ambivalenti, diventa qui una figura attraverso cui esplorare tensioni simboliche, sociali e discorsive legate a temi come il corpo, la metamorfosi, l'ordine e il disordine, la memoria, la marginalità.

La sezione letteraria apre con due contributi dedicati a Dante. Leonardo Canova analizza la ricorrenza di insetti e artropodi nella *Commedia*, soffermandosi in particolare su vespe, mosche e api, impiegate a fini simbolici e cosmologici, secondo una logica di contrapposizione tra disordine infernale e armonia celeste. Rinaldo Nicoli Aldini amplia il discorso alla lessicografia entomologica medievale, soffermandosi sul termine *entomata*, e proponendo una lettura filologica delle occorrenze entomologiche nelle opere dantesche minori. I due saggi, complementari per impostazione metodologica, riconoscono nell'entoma un elemento chiave che riflette sia i valori morali che i significati religiosi propri dell'architettura del poema.

Roberta Maugeri si concentra sulla sporadica ma significativa presenza degli insetti nel *Decameron*, connotata da una funzione prevalentemente sanzionatoria: tafani e vespe agiscono come agenti moralizzatori all'interno di uno spazio narrativo segnato dal contrasto tra armonia e disordine. Contributi successivi, ad esempio quello di Michele Comelli su *Le api* di Giovanni Rucellai, approfondiscono la dimensione sociale e politica dell'insetto, recuperando il modello virgiliano e la sua rielaborazione nel contesto umanistico mediceo. L'insetto, in questi casi, agisce come figura retorica di una civiltà strutturata gerarchicamente e fondata su valori quali operosità e coesione.

Particolarmente rilevanti risultano i saggi dedicati alla dimensione erotica e ambigua dell'insetto: Chiel Monzone analizza le pulci poetiche di Domenico Tempio come figure liminali tra desiderio e repulsione, mentre Patrizia Bettella propone una lettura entomologica della poesia barocca femminile, analizzando specificatamente la figura di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. L'insetto si rivela così veicolo efficace di una riflessione sul corpo, la sessualità e sulle modalità culturali con cui la letteratura rappresenta tali temi.

Ampio spazio è dedicato al Novecento: Ellen Patat esplora nell'opera di Gozzano la funzione simbolica della farfalla, vero e proprio *leitmotiv* biografico e letterario, associandola a motivi crepuscolari di transitorietà e decadenza, estetismo fragile, ironia malinconica. Marianna Nespoli analizza il romanzo *Nascita e morte della massaia* di Paola Masino, esempio di scrittura fortemente visionaria e allegorica per criticare la norma sociale borghese e il ruolo tradizionalmente assegnato alla donna; nel contesto dell'opera, il codice entomologico si rivela funzionale a esprimere la percezione della domesticità nel senso di universo claustrofobico, meccanico, oppressivo. Salvatore Pugliese, in uno dei saggi più originali del volume, evidenzia come la letteratura di guerra e memorialistica (Gadda, Rigoni Stern, Lussu) utilizzi la figura del pidocchio per rappresentare concretamente la degradazione fisica e morale del soldato. Luca Danti analizza l'opera di Gadda come un sistema aperto alla proliferazione entomologica, in cui l'insetto assume un ruolo speculativo e strutturale nella riflessione sul caos dell'esistenza e la crisi del soggetto.

Altre analisi approfondiscono il complesso simbolismo del minuscolo essere nella prosa novecentesca: Diego Varini legge Bianciardi come entomologo satirico della modernità, mentre Remo Castellini studia la poetica naturalista di Cardarelli in relazione ad un paesaggio dove l'insetto costituisce una presenza significativa. Elisabetta Convento legge i racconti buzzatiani del *Bestiario* come spazi di inquietudine e ambiguità, osservando come il "perturbante" si annidi nel dettaglio entomologico. Davide Italia ricostruisce un articolato sistema semantico nell'opera di Calvino, in cui gli insetti assumono via via valori di violenza (*Il sentiero dei nidi di ragno*), alienazione (*La formica argentina*), leggerezza (*Il cavaliere inesistente*) e incomunicabilità (*Palomar*). Chiude la sezione Cristiano Bedin, con un'attenta lettura di *Uomini, boschi e api* di Mario Rigoni Stern; nell'opera la figura dell'ape diventa emblema di una vita in armonia con la natura e di una resistenza etica alla modernità consumistica.

La seconda sezione del volume, dedicata alle 'Proliferazioni entomologiche nelle arti', estende l'indagine a linguaggi non letterari: teatro, cinema, musica, videogiochi. L'analisi di Daniela Bombara individua un'immagine sonora ibrida di insetto-macchina nella narrativa di Pirandello e Cena, sintomo di una modernità invasiva e disumanizzante; in altri casi il suono entomico esprime violenza o un senso di profonda alienazione. Stefania La Vaccara esplora la costellazione entomologica nel teatro di Franco Scaldati, dove mosche e farfalle agiscono come elementi di un simbolismo duale: decomposizione o creazione, morte e vita. Armando Rotondi analizza la trasposizione scenica della figura del Grillo parlante in diverse riscritture teatrali di *Pinocchio*, con particolare attenzione alla coreografia contemporanea di Jasmin Vardimon.

Roberto Russi studia un adattamento operistico della *Metamorfosi* kafkiana ad opera di Silvia Colasanti (musiche) e Pier Luigi Pier'Alli (libretto), interrogando le dinamiche della transcodificazione musicale. David El-Kenz offre una lettura del film *Phenomena* di Dario Argento; qui l'insetto assume centralità narrativa e simbolica, contribuendo ad elaborare un'estetica dell'alterità. Chiude il volume Francesco Toniolo con un saggio sul videogioco *Don't Make Love* di Dario D'Ambra, nel quale una coppia di mantidi antropomorfe mette in scena il conflitto tra istinto e sentimento, aprendo a una riflessione sul postumano e sull'interattività come forma espressiva.

Il volume si distingue per coerenza metodologica e ampiezza prospettica. L'approccio transdisciplinare permette di coniugare approccio filologico, teoria letteraria, *media studies* ed ecocritica, restituendo un'immagine stratificata e non scontata della figura entomologica nella cultura italiana. L'apparato paratestuale – con riassunti bilingui e una prefazione dello studioso Eric C. Brown, autore del noto *Insect Poetics* (2006) e figura di riferimento nel campo della *Cultural Entomology* – ne facilita la fruizione anche in un contesto internazionale.

Epifanie entomologiche non si limita a raccogliere casi di studio eterogenei, ma avanza un'ipotesi di lettura complessiva: l'insetto emerge come figura liminare e polisemica, in grado di mettere in discussione categorie consolidate come il bello, il razionale, l'umano. Il volume offre strumenti preziosi sia per la ricerca specialistica che per la didattica universitaria, consentendo di progettare percorsi tematici trasversali tra letteratura, ecologia e studi visuali. Senza indulgere in toni programmatici, la silloge di saggi costituisce quindi un valido supporto per chi voglia indagare le modalità attraverso cui il 'minore' e il marginale agiscono nei dispositivi simbolici della cultura italiana, offrendo una pluralità di percorsi che attraversano generi, periodi storici e media.